

IL SUBLIME NEL CEMENTO

di Andrea Pelfini

Sono due i pensieri che mi hanno attraversato la mente appena ho visto alcuni dei quadri esposti in queste mostre di Sebastiano Parasiliti – in arte Seba - rispettivamente a Vogogna e a Piedimulera.

In primo luogo un sondaggio di non più di un paio di anni fa, quando i dati rivelarono come la maggioranza dei bambini che vivono nelle città non abbiano mai visto dal vivo una mucca o una gallina. Anche se in questo momento non ricordo se invece fossero a conoscenza o meno del fatto che il latte non viene prodotto dalla Granarolo o dalla centrale del latte milanese, il senso del sondaggio mi sembra chiaro. Non so perché, ma guardando quelle fabbriche dipinte, quei cartelli stradali che monopolizzano il paesaggio, quelle automobili che vogliono inseguire o essere inseguite dalla velocità, così abbondanti nei quadri di Seba, mi è tornato alla mente tutto ciò, paradigma di come la nostra abitudine al cemento ed alla modernità in un'epoca ormai volta, si dice, verso la postmodernità, condizioni sensibilmente la nostra abitudine alla bellezza e all'estetica.

L'occhio umano così come il cervello sono "costruiti" per abituarsi, a tutto, al bello e al brutto, alla gioia e al dolore, al sole come alla pioggia. Per chi vive immerso nel verde può sembrare orribile la selva di automobili e palazzi di un centro delle nostre metropoli, con i suoi continui rumori e il caos nel quale trovare una soluzione alla matassa è impossibile. Di questa corsa alla industrializzazione, presente, futura o addirittura passata, le fabbriche possono fornire un utile esempio di ciò che può essere definito bello o brutto. Seba però va al di là di questi concetti estetici classici, cerca di fissare il dettaglio del nostro mondo – fabbriche, cartelli stradali, auto, etc – non per stillare una classifica di cosa è più bello o cosa più brutto, ma per dirci: << Questo è il nostro mondo >>. Prendere o lasciare e sappiamo come la seconda scelta sarebbe molto difficile, per non dire impossibile. E allora ribaltiamo il nostro punto di vista, grazie a Seba: è possibile carpire un briciolo di bellezza, rinnovando questo termine, anche tra il cemento, anche dove tutto ci può sembrare tranne che bello? A tale proposito penso che queste opere siano particolarmente indicate per un "cittadino penitente", uno che se nella sua giornata non sente un clacson strombazzare si sente perso. Sì, anche nel brutto più brutto può esserci traccia di bellezza, che forse non inciderà sulla classifica delle sette meraviglie del mondo, ma che in chi vi è avvezzo non può che suscitare un sentimento di sublime malinconia, quella dolcezza che sentiamo solo quando torniamo a casa dopo un periodo in cui siamo stati assenti per molto. Seba fissa su tela, attraverso l'uso sapiente di tecniche diverse e non disdegnando un utilizzo abbondante anche delle nuove tecnologie, questi sentimenti che consentono all'artista di fare un salto concettuale e intellettuale molto importante, essendo la dimostrazione di una sua personale e approfondita ricerca, immerso fino al ginocchio, o forse di più, nella società contemporanea.

Il secondo pensiero di cui dicevo all'inizio è rappresentato invece da un'opera letteraria. Guardando alcuni quadri se Seba non ho potuto fare a meno di immaginarmi come sarebbero stati bene come copertina di "Sulla strada" di Jack Kerouac, una delle principali voci della beat generation americana del '900. Chi ha letto il libro capirà immediatamente ciò che voglio dire. In esso, che è il racconto di un viaggio del protagonista da una costa all'altra degli Stati Uniti, trasuda da ogni riga un forsennato sentimento e anelito di libertà, di voglia di evasione e di fuga verso un mondo che non sappiamo, che non conosce neanche il protagonista, che forse non esiste neanche. È uno di quei casi in cui ciò che conta non è la meta, ma il viaggio. Non possiamo quindi non suggerire all'editore o a chi per lui, nel caso in cui volesse stamparne una nuova edizione, di farsi un giro alle due mostre di Sebastiano Parasiliti. Siamo sicuri che troverà qualcosa che faccia al caso suo.

Vogogna – Castello Visconteo. La mostra sarà aperta fino al 1 luglio: giovedì e venerdì ore 16-20; sabato e domenica ore 10-13 e 15-20.

Piedimulera – LaborArt. La mostra rimarrà aperta fino al 30 giugno: da mercoledì a domenica ore 16-19.

Per maggiori informazioni: www.sebapittore.it

L'Idea – <http://digilander.libero.it/idea.ap/>